

conservarle per molti anni, perchè per loro natura periscono con somma facilità. Tali sono la maggior parte degli uccelli, e de' pesci rari, e singolari, diverse sorti di selvatico, quasi tutti gli uccelli selvatici, e in particolare tutti gli uccelli di passaggio, &c. E queste derrate sono tanto più ricercate, quanto più crescono l'opulenza, e il lusso, che l'accompagna, nè vi è alcuno sforzo dell'industria umana, che possa farne trovare molto più di quello, che ce n'era prima, che il bisogno fusse maggiore. Perciò, la quantità di queste derrate proteggendo ad esser la stessa, o tale presso a poco, quando la concorrenza di coloro, che le cercano, cresce continuamente, il prezzo delle medesime può crescere a tutti i gradi di eccesso, e quasi all'infinito. Se le beccacce diventassero alla moda al segno, che si vendessero venti chinèe l'una, tutta l'industria umana si sforzerebbe inutilmente per renderle molto più comuni di quello, che sono oggigiorno. E da ciò facilmente s'intende come i Romani nell'apogeo della loro grandezza pagavano ad un prezzo stravagante gli uccelli, e i pesci rari. Questo prezzo non era già effetto del poco valore dell'argento, ma del valore grande di queste cose rare, e curiose, che gli uomini non possono moltiplicare a seconda de' loro desiderj. Il valore dell'argento era più alto in Roma qualche tempo prima, e dopo la caduta della republica, di quello, ch'è in oggi nella maggior parte di Europa. Tre sesterzj, equivalenti a sei denari sterlini circa, erano il prezzo, che pagava la republica per un moggio, o sia per una misura di grano di decima, che le somministrava la Sicilia. Egli è però probabile